

Breve introduzione allo studio di Dante Alighieri.

Dante è sicuramente uno tra i più grandi poeti dell'umanità. Il suo capolavoro, La "commedia", meglio conosciuto come Divina Commedia, è stato tradotto in moltissime lingue, persino in sardo. Possiamo definire Dante un poeta universale: valido per tutti gli uomini e per tutti i tempi. Tuttavia per comprendere la sua opera è necessario ricordare almeno qualche nozione fondamentale sul suo tempo.

Dante è nato a Firenze nel 1265, in pieno Medioevo. La Divina Commedia può essere anche letta come una grande enciclopedia della cultura medievale. Nel campo culturale e nella vita dell'uomo allora dominava la religione. La religione seguiva l'uomo dalla nascita alla morte, accompagnando quasi ogni momento importante della sua vita. I temi religiosi sono una parte importantissima della Divina Commedia. Essi si accompagnano però anche alla passione politica di Dante, che comunque è fortemente legata anche essa a idee religiose.

Il sistema economico e politico tipico del Medioevo è il Feudalesimo. I feudatari erano la classe dominante del Medioevo, insieme ai sacerdoti. Nel loro feudo essi erano come dei piccoli re. Tuttavia al di sopra di essi vi erano autorità maggiori: il papa e l'imperatore. Papato e impero erano le due massime istituzioni medievali. Questi due poteri inizialmente, all'epoca di Carlo Magno, collaboravano insieme nel governo della cristianità, ma durante il corso del Medioevo si combatterono per la supremazia politica (Lotta per le investiture). Durante queste lotte, sfruttando le situazioni contingenti, le rinate città (la rinascita delle città avviene nel Medioevo intorno all'anno Mille) si diedero nuove leggi e istituzioni, divenendo città stato autonome. Questo sviluppo sociale e politico si ebbe maggiormente in Italia.

Dante visse proprio durante questa fase: conobbe le lotte tra il papato e l'imperatore e lo sviluppo delle libertà cittadine. Non visse le vicende della sua epoca da semplice spettatore, partecipò con passione e subì personalmente sofferenze e dolori. A causa delle vicende politiche e delle sue idee venne esiliato dalla sua città, con accuse che egli giudicò infamanti. Visse gran parte della sua vita da esule, andando di castello in castello a cercare i mezzi per vivere. Nella Divina Commedia troviamo le sue idee politiche e religiose, il suo amore per Beatrice, troviamo il suo travaglio personale e i suoi sforzi verso la redenzione. E tutto ciò rende la sua Divina Commedia un'opera universale, perché gli uomini vi ritrovano gli stessi dolori e le stesse speranze di salvezza, anche se i tempi mutano e con loro le idee e le vicende.